



La filosofia di Gadda ne *l viaggi la morte*

La requisitoria contro l'io giustificata da
gnoseologia, psicologia e etica.



Il sistema filosofico gaddiano:



Gnoseologia e “io”: Come lavoro (1949) (I)

- Base della gnoseologia gaddiana = la scienza = le teorie fisico-matematiche, biofisiche e psichiatriche contemporanee.
- Queste hanno contribuito a confutare l'idea di «un io che persiste, che resiste, immanente al tempo, trionfante» = l' “io” palo, ipotiposi bambolesca.
- La realtà è una tela di rapporti molteplici e cangianti e l'io è calato nella realtà come «gruppo, o nodo, o groviglio, di rapporti fisici e metafisici». Il tema dell' «io in simbiosi con l'universo» (crf. *L'egoista*, 1953).

Gnoseologia e “io”: Come lavoro (1949) (II)

- Sia l'atto conoscitivo che ancor più quello espressivo sono deformazioni del reale.
- Lo stesso io, dato tra i dati, sottoposto a giudizio o atto espressivo esterno è inevitabilmente deformato => i condizionamenti esterni (una sorta di SUPER-IO) che, introiettati, gravano sull'io e impediscono la realizzazione di una credibile introspezione biografica. => NO “io” monadico e stabile, perché psiche metamorfica e imprevedibile.

Gnoseologia e “io”: Come lavoro (1949) (III)

- Conseguenze:
 - a. è illecito attribuire all'io prerogative, competenze, scelte, opinioni autonome
 - b. è impossibile enumerare tutti i condizionamenti subiti dall'io e, per gli influssi noti, è impossibile valutarne con certezza l'importanza.
- L'io è solo uno strumento o modo potenziale del giudizio e nel giudizio soltanto si manifesta.
- il giudizio è un duello alla pari tra soggetto giudicante e cosa giudicata.

Gnoseologia e “io”: Come lavoro (1949) (IV)

- «L'io rappresentatore-creatore veduto nella sua saldezza, e nella fissità centrica che è propria di quel cavicchio ch'egli è, circonfuso d'un tempo stolido e inerte, a versar luce nella tenebra come riflettore nelle paure della notte, è idolo tarmato, per me.»
Crf Pirandello, *Il fu Mattia Pascal*, la “lanterninosofia”.
- l'idea di una identità unica, monadica, salda e splendente («il cervello-sasso») è un'illusione: < un ingarbugliarsi di nevrosi talmente serrato da dare l'impressione di solidità.

(approfondimento: contraddizione tra critica epistemologica alla nozione di “io” e l'esperienza dell'io nel contesto di guerra, crf Christophe Mileschi, *Io*, in *The edinburgh journal of Gadda's studies*, 2004.)

Gadda e la psicanalisi (I)

Conversazione con Arbasino (A. Arbasino, *Certi romanzi*, Einaudi, Torino 1977, p. 353):

«A proposito di psicanalisi devo dire che mi sono avvicinato ad essa negli anni fiorentini dal '26 al '40, quando l'insieme delle dottrine e delle ricerche di questa grande componente della cultura moderna era visto popolarmente come operazione diabolica e quasi infame, per la crassa opaca ignoranza di molti grossi tromboni della moraloneria e della cultura ufficiale dell'epoca. [...] Alla psicanalisi mi sono avvicinato e ne ho largamente attinto idee e moventi conoscitivi con una intenzione e in una consapevolezza nettamente scientifico-positivistica, cioè per estrarre da precise conoscenze dottrinali e sperimentali un soprappiù moderno della vecchia etica, della vecchia psicologia, e della cultura che potremmo chiamare parruccona e polverosa di un certo tardo illuminismo lombardo.»

Gadda e la psicanalisi (II)

- La psicanalisi integra in Gadda la sua formazione scientifico-positivista
- Insieme a Saba e Savinio, è tra i pochissimi in Italia a considerare in questo periodo la psicoanalisi come «una grande componente della cultura moderna», contro l'ostracismo della cultura ufficiale idealista e fascista.
- valore euristico degli strumenti psicoanalitici => utilizzo nella narrazione (*La cognizione del dolore, l'Adalgisa, il Pasticciaccio, Eros e Priapo...*)

Gadda e la psicanalisi (III)

- «La psicanalisi può concorrere allo smontaggio di un'idea sintesi che noi ci formiamo di noi stessi, come un'officina di riparazioni può smontare un'automobile» (da *Psicanalisi e letteratura*) => DECOSTRUZIONE e DESUBLIMAZIONE dell'io, analizzato a partire dalle «radici dell'equazione»: gli istinti e le fantasie recondite che stanno alla base del comportamenti umano.
- la psicanalisi scardina l'idea di "io": l'io per Freud, come per Gadda, è uno schermo prodottosi nella preistoria del soggetto mediante gli urti dolorosi tra l'apparato psichico e la realtà.

Psicanalisi e letteratura (1946) (I)

- la recalcitranza della cultura fascista nei confronti della psicanalisi è ingiustificata: la psicanalisi non è aliena dal «genio latino» e dalla nostra tradizione : considerazioni proto-psicoanalitiche < storia della letteratura occidentale, a partire da Virgilio.
- La psicanalisi non è fatto esoterico ed estrinseco alla cultura italiana, ma è prova della «vita universale», della comune origine del pensiero umano al di là delle distinzioni etniche o geografiche.

Psicanalisi e letteratura (II): la psicologia infantile

- l'aspetto più ostico per la cultura ufficiale fascista della psicanalisi è la sua analisi della psicologia infantile.
- N. B. psicanalisi: importanza della vita psichica infantile (con particolare attenzione ai rapporti madre-figlio) per lo sviluppo della personalità e delle idiosincrasie dell'età adulta.
- Cultura fascista: «la divina innocenza dei nostri fanciulli» vs Freud: «il bambino è il perverso polimorfo»
- La vita psichica degli infanti è regolata esclusivamente dagli istinti (non ancora sviluppo del super-io) = possibilità e legittimità di contravvenire agli imperativi etici (< super-io)

Psicanalisi e letteratura (III): Virgilio

- Virgilio: consapevolezza psicanalitica prima di Freud. Chiusura della quarta egloga: “puer cui non risere parentes”
(Gadda: l'infanzia infelice e il «diniogo oltraggioso» (*Saggi, giornali, favole e altri scritti*, vol. I, p. 228)
dei genitori V percezione della propria insufficienza < personalità patologica)
- Virgilio dimostra di essere perfettamente consapevole di due fatti psicanalitici:
 - a. ci sono genitori che non sorridono ai propri figli
 - b. la bellezza di una persona attira la simpatia del prossimo (genitori, potenti, potenziali amanti)

=> l'utilità biologico-evoluzionistica di una carica narcissica ben dosata.
- Freud non ha inventato niente di nuovo.
Altri illustri autori della tradizione letteraria prima di Freud, oltre Virgilio, hanno dimostrato di possedere una chiara cognizione proto-psicanalitica, relativa soprattutto alla psicologia infantile.

Psicanalisi e letteratura (IV)

- In noi sopravvivono gli istinti, i modi e le apprensioni germinali della nostra psiche infantile:
istinti crudeli: manifesti nell'età puerile => latenti nell'età adulta, + schemi del raziocinio, + «causali etiche o pseudo-etiche».
- IMPORTANZA DELL'EDUCAZIONE. Educazione repressiva => atteggiamento crudele di reazione V atteggiamento algolagnico (= dalla rassegnazione alla compiacenza). Testimonianze letterarie: esempi di Verri, Dostoevskij; Rousseau, Butler.
- Rapporto conflittuale madre-figlio: Leopardi, Rimbaud; anaffettività della madre < delusione narcisistica: constatazione della qualità/forma impropria o manchevole della prole.
- complesso edipico: Baudelaire, Saba, Moravia (*Agostino*), Proust.

Nipiologia ed egoismo: *Emilio e Narciso* (1949) (I)

- Nipiologia= lo studio scientifico (antropologico, biologico, psicologico, clinico; teorico e pratico) del népios, ovvero l'infante.
- La letteratura che anticipa e ispira la psicanalisi:
 - *Emilio* < J. Rousseau, *Emilio o dell'educazione*: dalla letteratura alla nipiologia (=> scienze dell'educazione; psicanalisi), prima della nascita della scienza nipiologica (Scuola di Capua, 1905).
 - *Narciso* < Ovidio, *Le metamorfosi*: dalla letteratura alla categoria psicoanalitica del NARCISISMO.

Nipiologia ed egoismo: *Emilio e Narciso* (1949) (II)

Le fasi di sviluppo dell'egoismo dal lattante all'adulto:

- 1) iniziale parassitismo dell'infante nei confronti della madre, completa dipendenza
- 2) da "nipio" a "io": espressione del proprio essere (desideri ed opinioni), di un' «attitudine eristica», di una «funzione poetica»...=> AUTOCOSCIENZA.

Nipiologia ed egoismo: *Emilio e Narciso* (1949) (III)

3) coscienza del sé => sistema di riferimento più complesso => + CARICA AFFETTIVA
= si associa un sentimento alla percezione del sé:
COSCIENZA DI SE' => AMORE DI SE'. Nascita dell'EGOISMO.

4) Tale carica affettiva associata al proprio io si corrobora ad ogni successo/riconoscimento esterno e si avvilisce ad ogni insuccesso/oltraggio esterno.
=> La spinta evolutivistica all'egoismo.

Nipiologia ed egoismo: *Emilio e Narciso* (1949) (VI)

5) fenomenologia dell'egoismo:

istinto fagico e appropriatore (= un eccesso dell'istinto autoconservativo e autoaffermativo < la paura della mancanza) => cupidigia, l'«egoismo avaro»: la «libidine incameratrice dell'acquisto» e il «ringhio del possesso».

6) ulteriore sviluppo dell'egoismo => l'EGOTISMO (=narcisismo) (Stendhal, *L'egotisme*, 1892) = un'attenzione eccessiva e compiaciuta per il proprio io che scaturisce da una ipervalutazione del sé.

[Es. egotista: Mussolini. Es. egoismo + egotismo: G. Meredith, *L'egoista*, 1879]

Egoismo e narcisismo: normale vs abnorme

N. B. egoismo e narcisismo sono sviluppi naturali e incontrollabili di ogni personalità.
Una dose contenuta di entrambi è salutare ed è presente in ognuno di noi.

Egoismo e narcisismo = le due cariche dell'io.

Problema: «la smodatezza» (da *L'egoista*) di queste cariche, la quale ha risvolti sociali:

-eccesso di egoismo => delitti di rapina

-eccesso di narcisismo => delitti dell'«uccidere perché non si ottengono sufficienti incensi».

Definizione gaddiana di egoismo: *Emilio e Narciso* e *L'egoista* (1953); psicologia ed etica.

Egoismo: «angoscia appropriatrice», «ansia primordiale del vivere», «volontà dura di farsi largo nel mondo» (da *Emilio e Narciso*). E ancora: «egoista è colui che ignora o trascura la condizione di simbiosi, cioè di necessaria convivenza, di tutti gli esseri viventi» (da *L'egoista*).

L'egoista: le tipologie di egoismo (I)

Tipologie di egoista:

- egoista economico: illuso di poter salvare sé e i suoi possessi dal «naufragio dei casi e delle fortune aliene». Accumulatore e possessivo.
- egoista morale o «dell'aldilà»: illuso di avere una condotta ineccepibile e di essere esente da colpe o peccati (mentre messa in comune dei meriti = messa in comune delle colpe). Moralista.

L'egoista: le tipologie di egoismo (II)

Tipologie di egoista:

- egoista estetico/igienico: «ignora o scorda che il sudiciume e il disordine sono la più autentica delle proprietà comunizzate» e invano «cerca di esimersi, con l'isolamento [...], dal contrarre il male epidemico: o anche semplicemente endemico». Infatti è «vana, per quanto eroica [...] ogni disciplina osservata dal singolo per avere in ordine la cosa posseduta in comune» (= la nevrosi di Gadda).
Res publica = caos.

L'egoista: le tipologie di egoismo (III)

Categoria a parte= il TIRANNO: avoca a sé le velleità egoistiche di tutti, le monopolizza, divenendo «il delegato della tirannide collettiva». Egli si arroga il diritto di ergere il proprio interesse sopra gli interessi altrui attraverso la paura instillata nei sudditi che il loro egoismo possa essere la rovina dello Stato.

L'egoista è un «pianeta ipergravidico»

L'egoista è come un «PIANETA IPERGRAVIDICO» (da *L'egoista*): stritola se stesso con la sua forza centripeta

=>

l'estremo egoismo (ipervalutazione dell'io) coincide col suo opposto, l'estrema schizofrenia (annullamento dell'io): risultato di entrambi = FRANTUMAZIONE PSICHICA

Definizione gaddiana di narcisismo: *Emilio e Narciso* e *L'egoista*; psicologia e etica. (I)

Narcisismo = non solo «sentimento centrico della propria personalità», «orgoglio», «senso puntuale (monadico) della propria persona», «compiacimento estetizzato di sé», ma anche la stessa «felicità di vivere» (da *Emilio e Narciso*).

Origine del nome dal mito di Narciso (ed Eco, la ninfa di lui innamorata), egregiamente tramandatici da Ovidio nelle sue *Metamorfosi*. Narciso < Ναρκῶω = “intorpidire”:

- Narciso obnubilato dall'eccessivo amor di sé
- il potere narcotico, «il sottil veneno di bellezza».

Definizione gaddiana di narcisismo: *Emilio e Narciso* e *L'egoista*; psicologia e etica. (II)

Il narcisismo, «la carica narcissica», si può presentare in due diversi gradi di intensità:

- 1) carica normale = non problematica, solitamente concentrata nell'età puberale (crf. mito di Narciso)
- 2) carica abnorme = problematica, talvolta patologica.

Definizione gaddiana di narcisismo: *Emilio e Narciso* e *L'egoista*; psicologia e etica. (III)

Fenomenologia del narcisismo, che in forma poetica già emerge dal racconto ovidiano:

1) carica normale => sublimazione e annichilimento della fase narcissica nella vita associativa, etica e amorosa.

Nel mito Narciso capisce che per dare sfogo al suo amore dovrebbe affrancarsi dal proprio corpo e costituirsi in persona aliena = il sé, “per amarsi”, viene traslato nell’altro (una specie di transfert).

2) carica abnorme => «supernarcisismo»: genetico/procreante (riprodurre e adorare il sé in un figlio), tecnico (riprodurre e adorare il sé in un proprio artefatto), etico/sociale ecc...

Il narciso e lo specchio (I)

- il narcisismo è «il congegno base della vita di relazione», associativa.
Supremo scopo di questa: il Sesso (= perpetuazione della specie) => necessità di piacere al prossimo => piacere di piacere al prossimo => narcisismo
- Nella vita associativa, il narcisista patologico vede soltanto se stesso:

«Il narcisista finisce per vedere unicamente se stesso. Dimentica l'obiettivo reale dell'amore per cadere innamorato dello specchio, che è quel terzo ente o terzo strumento che ha il merito di riprodurre in bellezza l'immagine idolatrata» (da *L'egoista*).
- Specchio dell'approvazione sociale: le «reazioni psichiche altrui».

Il narciso e lo specchio (II)

- «Per il narcisista il ponte d'amore è interrotto»: nella vita di relazione il narcisista si conchiude in se stesso.
- Interpretazione illuministica-positivistica, da sovrapporre secondo Gadda a quella psicologista ed «orfica», del mito di Eco e Narciso (da *Emilio e Narciso*):
 - Narciso = la riflessione della luce. =>Lo specchio materiale (correlativo oggettivo di uno specchio interiore)
 - Eco = la riflessione del suono. => Lo specchio sociale

Egoismo e narcisismo nel rapporto figlio-genitore:

nel rapporto tra genitore e figlio si ha la congiunta manifestazione di egoismo e narcisismo:

- padre = narcisismo: volontà di prolungare la propria esistenza in un'altra persona e di essere onorati
- figlio= egoismo: volontà fagica e appropriatrice

Dalla psicoanalisi all'etica: Gadda vs la retorica dei buoni sentimenti (I)

- Gadda vs «la retorica dei buoni sentimenti»= «il guscio vuoto d'una storia bugiarda», «la falsità frusta e melensa d'alcuni ideogrammi regolamentari» (da *Come lavoro*) => lo scrittore deve reagire.
- il vero sentimento «non è coartabile» e «non è fingibile»
- il vero sentimento si fonda «su quell'aggrovigliato complesso di cause e concause biologiche e mentali che Freud ha tentato appunto di sgrovigliare» (da *Psicanalisi e letteratura*).
- è la psicologia profonda di un individuo (subconscio, inconscio, es, super-io) analizzata dalla psicanalisi a determinare la sfera etica ed emotiva.

Dalla psicoanalisi all'etica: Gadda vs la retorica dei buoni sentimenti (II)

ISTINTI => ETICA:

- la psicologia umana talvolta traveste sotto false prerogative etiche istinti crudeli e sadici < esperienze traumatizzanti nella vita infantile, e loro volta cagionano esperienze traumatiche nell'altro.
Es. pretesto punitivo => pretesto etico nell'ambito educativo.
- altre volte si cela sotto apparenti causali etico-normative («lo zelo incriminatore») l'istinto eminentemente autoconservativo a eliminare un concorrente biologico.

Dalla psicoanalisi all'etica: Gadda vs la retorica dei buoni sentimenti (III)

Ad ogni modo il comportamento etico deriva sempre da una interpolazione nel tessuto psicologico primordiale degli istinti dell'istanza del SUPER-IO.

La paradossale convivenza dell'etica gaddiana:

- SI' imperativi categorici = universalità dei principi etici fondamentali: presenti in ogni essere umano e derivanti dalla ragione.
- NO etica innata, ma acquisita.

Il male, il bene e la colpa

- Bene e male sono le due facce di una stessa medaglia:

«Non è bene dove non è altrettanto male nella dialessi del mondo; bene-male sono i due dioscuri altalenanti sulla linea d'orizzonte, che quando l'uno sorge, l'altro sommerge. [...] quand'anche sceverati (polarizzati), necessariamente coesistono. » (da *Il faut d'abord être coupable*)

- Bisogna prima conoscere il male per riconoscere e meritare il bene:
 - NO cognizione metafisica e aprioristica del bene e del male
 - Sì cognizione storica, esperenziale, euristica: conoscenza < lo sperimentare e il patire, nostro o altrui (i colpevoli come martiri e cavie => carità).

- La corresponsabilità delle colpe:

« la colpa di uno è colpa di tutti » (da *L'egoista*) = il consenso, l'adulazione, l'invidia o l'indulgenza di tutti a sostegno della colpa di un singolo. Presunta innocenza di uno < sedimentazione storica di benefici => colpevolezza di un altro. «La storia umana non è che un salvadanaio di miserie e di colpe».